

Per la prima volta la magistratura accusa in modo formale le procedure al Ministero dei Trasporti sui "T-red". Ipotesi di associazione per delinquere

Multe dei semafori-spia, sospetti sul ministero

Notizia di reato dalla Procura di Verona ai pm di Roma per presunte irregolarità nell'omologazione delle apparecchiature

(Segue dalla prima pagina)

È piovuta ed esplosiva la notizia che ha come epicentro la Procura di Verona, dove da quasi un anno è aperta un'inchiesta. Anzi, le notizie sono in realtà tre. Prima: sotto l'inchiesta finisce il Ministero dei Trasporti, di cui si dovrà occupare la Procura di Roma e ci si sta tirando una prima separazione di ruolo. Secondo: a Verona l'indagine preliminare è agli appalti e avrebbe già portato a ipotizzare l'esistenza di un'associazione per delinquere. Terzo: saranno interessate numerose Procure italiane, che dovranno procedere per reati commessi con il photo-red nei rispettivi territori di competenza.

ROMA INDAGHER. Qualche giorno fa è partita da Verona, per la Procura di Roma, una segnalazione firmata dal procuratore scigliero Mario Giulio Schimma e del sostituto Valeria Ardito. È una notizia di reato, un invito a indagare. In quel documento si menziona il presunto invito di atti e di restrizioni che è stato scoper-



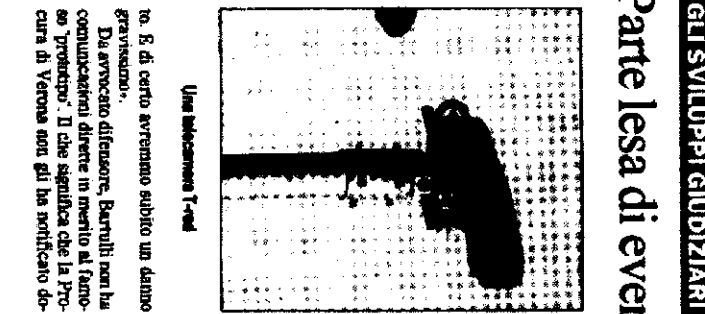
Un photo-red che i Comuni testano ogni incroci. Nella foto un semaforo a S. Giacomo di Vignate Veneto

al mancato deposito del "photo-red". Eppure il decreto di omologazione era stato poi emesso nel 2005 e 2006.

TRUFA E FALSO. Verona ha quindi scoperto che la doppia richiesta della ditta Kira di Seregno, figurante l'ordalimento di un T-red (e di una seconda versione, leggermente diversa), potrebbe essere viziosa in modo grave. Inaspettato manobrabbe il pretore degli apparecchi, circoscrizioni già segnalata il 27 ottobre 2005 dalla Quinta Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Nel parere espresso si faceva riferimento

al mancato deposito del "photo-red". Eppure il decreto di omologazione era stato poi emesso nel 2005 e 2006.

È cominciata la guerra tra produttori e distributori di photo-red in Italia. Più che un peggioramento di responsabilità è già la prefigurazione di future linee difensive. Eppure la mazzetta roperbilla al Ministero dei Trasporti del pretore dell'apparacchiatura prodotta dalla «Kira» di Seregno ha indotto a prendere carta e penna l'avvocato Davide Barulli di Como, difensore di Paolo Carvelli, amministratore unico della «CIT-Red» di Rovereto, la ditta che ha commercializzato i photo-red. L'imprenditore è finito ai domiciliari a Milano ed è indagato a Verona.



«Abbiamo letto le notizie di stampa e una settimana fa abbiamo scritto alla Kira», spiega il legale. «Eventuali reati al Ministero sono assolutamente estranei alla CIT-Red che anzi ha pagato fior fior di soldi per avere quegli apparecchi. Abbiamo chiesto spiegazioni perché se le omologazioni fossero viziate, allora noi saremmo parti lese di un eventuale re-

traffa (e il falso) a chi ha ottenuto l'omologazione in base a presunti errori, se non addirittura veri e propri reati».

Una settimana fa abbiamo scritto alla Kira... spiega il legale. Eventuali reati al Ministero sono assolutamente estranei alla CIT-Red che anzi ha pagato fior fior di soldi per avere quegli apparecchi. Abbiamo chiesto spiegazioni perché se le omologazioni fossero viziate, allora noi saremmo parti lese di un eventuale re-

«Abbiamo letto le notizie di stampa e una settimana fa abbiamo scritto alla Kira», spiega il legale. «Eventuali reati al Ministero sono assolutamente estranei alla CIT-Red che anzi ha pagato fior fior di soldi per avere quegli apparecchi. Abbiamo chiesto spiegazioni perché se le omologazioni fossero viziate, allora noi saremmo parti lese di un eventuale re-

Un photo-red che i Comuni testano ogni incroci. Nella foto un semaforo a S. Giacomo di Vignate Veneto

Un photo-red che i Comuni testano ogni incroci. Nella foto un semaforo a S. Giacomo di Vignate Veneto